



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Cremona

Prot. n. 24876 /AREA IV

Cremona, 1 settembre 2010

**AL SIG PRESIDENTE
DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
CREMONA**

AI SIGG.RI SINDACI

LORO SEDI

OGGETTO: Senegal-Visti Schengen per gare sportive e iniziative culturali organizzate da enti locali e nazionali. Necessità di maggiore coordinamento ed attenzione nella selezione delle delegazioni invitate.

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali ha trasmesso la nota di seguito indicata, pervenuta dal Ministero degli Affari Esteri che riporta quanto comunicato dall'Ambasciata di Dakar in merito alla problematica degli inviti, da parte degli enti locali e nazionali, a cittadini senegalesi componenti delegazioni, partecipanti ad eventi sportivi o culturali.

"Nella consueta attività dell'Ufficio Visti di questa Ambasciata (competente per sette paesi dell'Africa Subsahariana particolarmente a rischio di immigrazione irregolare) una consistente percentuale delle domande esaminate è collegata a sedicenti eventi 'sportivo-culturali' sul territorio italiano. Detti eventi solitamente comportano l'invito da parte di Comuni ed altri enti locali italiani a gruppi di persone caratterizzati da profili di rischio elevato (sedicenti 'artisti', lottatori tradizionali, musicisti, non specificate 'delegazioni') la cui documentazione individuale evidenzia scarsa disponibilità di reddito, giovane età, nessun contratto di lavoro fisso nel Paese di origine; durante le interviste in genere si riscontra una (troppo) generica comprensione dell'evento a cui sono invitati o del loro ruolo nell'ambito dello stesso, generando il forte sospetto che si possa trattare, almeno da parte africana, di un sistema collaudato col quale supposti intermediari cercano di procacciare un visto ad aspiranti emigranti. Ciò che rende particolarmente oneroso il lavoro di questa Ambasciata non è soltanto il fenomeno in sé, purtroppo abbastanza consueto e noto, quanto piuttosto il numero elevato dei gruppi in questione che sovraccarica gli operatori allo sportello e causa allungamenti a catena nei tempi d'attesa per tutti i richiedenti visto; e spesso la forte insistenza degli invitanti da parte italiana, che letteralmente sommergono l'Ufficio visti con fax, email e lunghe telefonate con pressioni ripetute e ulteriore dispendio di tempo ed energie che riducono di conseguenza il tempo a disposizione per il trattamento delle altre pratiche.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Cremona

A titolo di esempio si cita il caso recente del Comitato Provinciale CONI di Avellino, che con cadenza periodica invita consistenti gruppi (prevalentemente senegalesi) ad eventi sportivo-culturali che rispondono al modello sopra indicato. Oltre all'ormai consueto invito a una delegazione di 15 persone con elevato profilo di rischio migratorio per l'iniziativa 'sportdays' che si tiene ogni anno, lo scorso 25 maggio il Comitato contattava questa Ambasciata con un'ulteriore richiesta di concessione di visto a 100 (cento) persone, con caratteristiche non specificate, per la manifestazione 'Teranga 2010' che avrebbe dovuto tenersi i successivi 28 e 29 maggio. La richiesta veniva respinta per l'insufficiente preavviso fornito, che rendeva impossibile qualsiasi tentativo credibile di organizzare interviste in condizioni regolari per tutti i richiedenti in tempo utile, e per il successivo esame delle pratiche. Successivamente, il Comitato ricontattava questa Ambasciata lo scorso 7 giugno con un nuovo invito, questa volta per 49 persone, per lo stesso evento, le cui date adesso risultavano spostate ai prossimi 16 e 17 giugno. Ciò rendeva appena marginalmente meno gravoso, ma comunque sempre impossibile da sostenere, l'onere per l'ufficio visti i cui tempi di fissazione per gli appuntamenti, per quanto sensibilmente migliorati negli ultimi tempi, ancora ammontano ad alcuni mesi e lasciano spazio per appuntamenti ravvicinati per i casi critici, ma non certo per delegazioni di questa consistenza e profilo di rischio.

L'esempio citato non è purtroppo un'eccezione ma piuttosto la norma, così che la gestione contemporanea di simili casi (concentrata spesso all'inizio dell'estate) diventa assolutamente ingestibile in mancanza quanto meno di tempi di preavviso accettabili, nell'ordine di un mese o più. Il fatto che l'invito provenga da Comuni ed enti locali italiani di vario genere evidenzia nel migliore dei casi una scarsa comprensione da parte degli stessi del critico lavoro delle Ambasciate e dei relativi uffici visti per una corretta gestione del fenomeno migratorio e per il rispetto della normativa comunitaria vigente in ambito Schengen. Una certa leggerezza nella stesura delle liste di invitati, che solitamente viene lasciata totalmente in mano agli intermediari locali, potrebbe anche essere in qualche modo compresa, se poi alle obiettive osservazioni dell'Ambasciata non seguisse il puntuale flusso di insistenti pressioni di cui sopra".

Alla luce di quanto precede, la SS.LL. sono invitate a curare in modo particolare la predisposizione delle liste degli invitati, informando dell'evento l'Ambasciata, con margini di preavviso adeguati.

IL PREFETTO
(Bruno di Clarafond)

Alp/MDR